173

Anno III — Venerdì 21 Febbrajo 1868 — Num. 44

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali) — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 20 Febbrajo.

Se la Prussia si lamenta del modo col quale l'ex-re dell'Annover usa dell'asilo accordatogli in Austria, bisogna convenire che non si lamenta a torto. Si è veduto in qual maniera il principe esautorato abbia parlato a quella accolta di annoveresi che si erano recati da lui per festeggiare la ricorrenza del suo matrimonio. È questione semplicemente di risalire a quel trono che ha dovuto abbandonare, trovando anzi il regno più vasto di quello che gli abbia lasciato al momento della propia partenza. Queste parole devono aver prodotto a Berlino una impressione che l'Austria riescirà difficilmente a cancellare con delle semplici dichiarazioni più o meno sincere. Se prima ancora che quel linguaggio fosse noto a Berlino, la *Corr. Provinciale* avvertiva « essere fuori di dubbio che la continuazione dell'ospitalità data ad un principe che fa arruolare ed armare sudditi prussiani per imprese ostili alla Prussia non si può prendere come un segno di disposizioni amichevoli » ora che quel discorso è conosciuto si deve aspettarsi, per parte del gabinetto prussiano, degli atti che sanzionano le minaccie già da tempo dirette al pretendente annoverese. È probabile quindi che gli si sospenda il pagamento dell'assegno che gli fu stabilito, e forse che si passi al sequestro delle sue proprietà particolari. Ed è del pari probabile che l'Austria rinunzi ad una tacita complicità che potrebbe finire col comprometterla in faccia alla Prussia, ed imiti la Corte romana la quale nel suo *Annuario* in cui pure figurano sempre i piccoli Stati d'Italia, fece cancellare il regno d'Annover, con logica degna del Governo dell'Infallibile!

Alcuni giornali e specialmente il *Periodico settimanale di Warrens* avevano accolta la voce che il Menabrea si fosse diretto al Governo francese per ottenere l'allontanamento da Roma di Francesco II, e avesse segnalati al Governo imperiale gl'intrighi reazionari della piccola corte del Palazzo Farnese.

La *Patrie*, passando sotto silenzio la prima parte di questa notizia, smentisce la seconda pratica del Menabrea, soggiungendo che questo non deve ignorare come il Governo francese non abbia mai cessato di scoraggiare le speranze e le ambizioni che gli ultimi avvenimenti hanno potuto ridestare in chi attornia Francesco II, e di far comprendere al Governo romano che desso deve impedire con ogni cura tutte le manovri ostili all'Italia. Noi teniamo nel debito conto queste benevole assicurazioni: ma non possiamo far a meno di domandarci se non confini col disdicevole per un Governo che si ripetta il ripetere l'assicurazione di un fatto che si è sempre veduto vano ed infruttuoso. Che importano le esortazioni della Francia al Governo di Roma, se questo, nella sua cecità, non si cura punto di tali ammonimenti e non solo incoraggia ogni criminoso tentativo ai danni d'Italia, ma dà asilo a un pretendenti che non cessa dal cospirare con ogni potere per iscuotere l'edificio della unità nazionale? Certo, Francesco II a Roma è più pernicioso all'Italia che non lo sia alla Prussia l'ex-re d'Annover in Austria. La soluzione della questione che risguarda quest'ultimo potrebbe servire d'esempio per por termine anche a quella del pretendente borbonico. E questa soluzione potrebbe essere prossima, specialmente se è vero che la Francia non ha nella questione degli annoveresi, quella parte che giorni sono si supponeva. La *Corr. provinciale* dice che il governo berlinese saprà tutelare in ogni caso gl'interessi prussiani. Speriamo che il nostro saprà fare altrettanto dagli interessi italiani.

Come risulta dai dispacci che abbiamo jeri pubblicati, la Camera dei Signori in Berlino è stata più arrendevole di quella dei deputati. Dopo alcune brevi dichiarazioni del ministro delle finanze, essa ha approvato tanto i trattati conchiusi coi principi spodestati, quanto il progetto di legge sul fondo provinciale dell'Annover. Questo indica un ritorno a più temperati consigli da parte dei conservatori.

Nella Camera rumena avendo Carp direttamente accusato il ministero d'aver posto a repentaglio il paese abbandonando la politica della Francia per rivolgersi al nord, il ministro dell'interno, Bratiano, respinse con indignazione quest'accusa e dichiarò non trovarsi nel paese alcuna banda armata ed il Governo essere in grado d'impedirne l'organamento.

«La Rumenia, disse il ministro, fu, è, e sarà sempre riconoscente verso la Francia, perchè le deve quel ch'è oggi; ella non inalzerà mai la sua bandiera contro il Governo francese. Nondimeno, la Rumenia dee fare quanto dipende da lei per mantenere buone relazioni colle potenze garanti che le manifestano la loro benevolenza. La Rumenia ha necessità di organarsi fortemente all'interno, per far rispettare la sua neutralità contro chicchessia, senza però provocare o inquietare alcuno. La Rumenia non può aver oggi alcuna politica estera; la sua politica è nazionale; quand'ella sarà forte, si terrà conto di lei, e solo allora si potrà pensare ad alleanze. »

(Nostre Corrispondenze)

Firenze 19 febbrajo.

(X) Avete fatto benissimo a stampare nel vostro Giornale l'intero progetto di legge presentato dal ministro delle finanze sulla esazione delle imposte dirette. È argomento di palpitante interesse e che deve tutti preoccupare e Governo e contribuenti.

Il progetto di legge venne amplamente discusso negli ufficii della Camera, e se trovò da un lato grave opposizione nei deputati del Piemonte, di Napoli e Sicilia, ebbe però valenti difensori in quelli delle altre provincie, per cui v'ha a ritenere che questi ultimi riporteranno vittoria. Non è che il lavoro del Cambray Digny manchi di difetti, ma il principio che il Comune esiga per conto dello Stato il quoto della imposta è giusto, savio, prudente. Ma questa responsabilità non dev'essere quella che vorrebbe il ministro, vale a dire assoluta, simile a quella che veniva stabilita dalla legge toscana, ma solamente relativa, quale sta scritta nella legge che funziona tuttora nelle vostre provincie. Insomma, oltre l'esattore del Comune, bisogna creare il ricevitore provinciale, obbligati ambedue a prestare eque garanzie, e solo quando essi non versassero le rate pattuite, il Comune sarà tenuto a farlo, nominando un'esattore d'ufficio con sicurtà come prescrive la vostra legge. In tal modo ecco che la responsabilità del Comune si trova appena in terza linea.

Ha torto poi il Ministro di voler affidare i catasti e la esecuzione dei ruoli ai Comuni: e ciò, speriamo, il Parlamento non permetterà. Come mai affidare un'incarico tanto arduo e delicato a cittadini già abbastanza carchi di brighe, gettare su loro tutta la odiosità del pubblicano e slanciarli in equivoca posizione? È necessario dunque conservare l'agente delle tasse, omettendo quel nuovo ufficio finanziario che si vorrebbe creare, ed affidare la piena sorveglianza del tutto al prefetto.

V'hanno taluni nelle vostre provincie, i quali scrivono a Firenze, perchè venga attivata nel preciso suo tenore la patente austriaca 1816. Essi non considerano che trattasi di elaborare una legge per tutta Italia, che nel 1816 l'imposta si aggirava tutta sul tributo fondiario, che alla esazione infine era facile, perchè nella Lombardia e Venezia esiste un catasto regolare e invidiato.

Ma oggi l'imposte comprese sotto il nome di *dirette* sono numerose, e tra queste la ricchezza mobile presenta nell'incasso non piccole difficoltà. Inoltre pur troppo varie parti dell'Italia difettano di un catasto pronto e intelligibile. Va bene dunque accogliere nelle sue migliori massime la patente 1816, ma nello stesso tempo con opportune aggiunte adattarla alle nuovi condizioni ed ai nuovi pesi.

In qualunque modo, ecco che un grande passo viene fatto verso quell'ordinamento dell'amministrazione da tutti i buoni desiderato. Anche il lavoro del Cadorna sull'amministrazione centrale e provinciale porta una grossa pietra al grande edificio, per cui l'avvenire si presenta meno confuso del passato.

A ciò, oltre la operosità del Governo, contribuisce la calma del Parlamento. La discussione sui bilanci procede lunga ma assennata. Ieri l'altro e ieri ebbero luogo due sedute interessantissime. Il Seismit-Doda chiese ragione sui rapporti tra la Banca nazionale e lo Stato, dicendo molte cose giuste e molte altre esagerate, ma tutto rivolto allo scopo d'invitare i ministri a non amoreggiare di troppo coi burgravii della Banca. Rossi poi, il solerte industriale di Schio, brioso oratore, declamò contro il corso forzato, enumerandone le sciagurate conseguenze e proponendo un prestito coatto per pagare il debito verso la Banca, in modo da porla in grado di ritirare le sue note.

L'egregio deputato agì ottimamente nel sollevare la questione, e la Camera accolse di discuterla con ampiezza dopo la votazione del bilancio. L'argomento è grave, vito di spine, secondo di considerazioni. Si può tutto ad un tratto togliere il disavvanso e il corso forzato? Può l'Italia sopportare nello stesso momento il peso di nuove tasse e di un prestito che non potrebbe essere minore di 400 milioni? Il paese non ne rimarrebbe schiacciato?

Non è egli prudente pensare dapprima e pareggiare l'entrata e l'uscita del bilancio nazionale, protraendo il prestito ad epoca più lontana? Le nuove tasse l'avvicinarsi al pareggio non arrecherebbero un'aumento nei valori pubblici, una diminuzione nel disaggio della carta-moneta?

Ecco considerazioni degne di venire meditate.

Sembra ormai accertato che il Parlamento vorrà l'imposta sui coupons per l'esercizio 1869. V'erano molti dubbii pella rendita esistente all'estero, ma ormai è noto che quasi tutta trovasi nelle mani indigene e che appena un miliardo giace a Trieste, Basilea, Francoforte, poco a Parigi.

E siccome le carte dello Stato sono per legge soggette alla ricchezza mobile ed obbligati i possessori a denunciarle, così non risulta di ciò una nuova tassa, ma solo un miglior sistema di esazione che valga a togliere le frodi.

Vi ho detto altre volte che il ministro delle finanze aveva presentato un progetto di legge sul dazio di esportazione delle pelli. Egli proponeva di abbassare quello delle pelli acconciate a lire tre e quello delle crude a lire due. La Commissione nominata per esaminare queste proposte stabilì invece di togliere pienamente il dazio sulle pelli acconciate e di accettare la riduzione su quello delle crude.

Ciò porterà grande vantaggio ai fabbricatori del vostro paese, dove secondo recenti dati statistici, l'industria delle pelli occupava 300 operai e dava luogo ad un giro di tre milioni di lire colle piazze tedesche.

Forse che i vostri fabbricatori avrebbero desiderato che il dazio sulle pelli crude rimanesse nella cifra attuale. Ma una tale disposizione verrebbe male accolta dagli allevatori di bestiame e sarebbe contraria ai nostri principii doganali, giacchè si risolverebbe in una protezione dei conciapelli a danno di quelli che prestano la materia prima.

La politica tace, perchè si balla dappertutto. Qualcuno parla del ritiro di Menabrea e nominano il Lamarmora a suo successore, ma sono fiabe. V'ha solamente di vero che si tenta di rendere possibile il secondo pel caso che il primo non potesse sostenersi per lungo tempo.

Firenze 19 febbraio.

Siamo agli sgoccioli della discussione del bilancio 1868. Alcuni la trovano lunga; ma tutti sanno che il bilancio è l'occasione in cui si passa in rivista ogni cosa. Del resto, per quanto diffusa quella discussione, io credo che i soscrittori d'indirizzi farebbero bene a leggerla, per qualcosa imparare, onde non rimanere ignari del tutto a faccendo siffatte. Fervo il lavoro negli ufficii e nelle Commissioni, che è l'opera nascosta del Parlamento eppure la principale, sebbene il pubblico la ignori. La legge sull'imposta delle concessioni governative passa migliorata; quella sulla riscossione delle imposte, la quale parve relativamente buona a tutti, viene giudicata dal punto di vista delle abitudini di ciascuno. Voi troverete per buone ragioni, eccellente il sistema vostro, e vorreste che fosse adottato senz'altro. Ma dopo che la maggioranza dei deputati veneti fu tratta al famoso *deplorando approva* circa alla disorganizzaizione della amministrazione veneta, essi perdetterò di quella consistenza che avrebbero avuto altrimenti, per poter fare nucleo ai lombardi ed agli emiliani e toscani. La legge proposta è un misto del sistema già toscano e del vostro; e proponendolo un ministro toscano, doveva essere così. Ma l'intenderanno a quel modo Piemontesi e Napoletani? Qui sta il guajo. Persuadetevi che il parteggiare, contro cui dovrebbero levarsi i soscrittori degli indirizzi, è la forza di abitudine ch'essi ed i loro rappresentanti hanno. Nessuno si ricorda mai, che di sette Stati a farne uno solo, bisogna che ognuno sacrifichi qualcosa de' suoi usi e si adatti ad accettare delle novità, anche se non gli fanno commodo. Ma no: che si biasima tutto anche prima che si faccia, senza nemmeno darsi la briga di esaminare.

La Commissione che studia e ristudia la legge sull'imposta del Macinato è prossima a dare finito il suo lavoro. Si dice che diminuisca la quantità e varii il modo proposto di riscossione: purchè sia il meglio! Ad ogni modo quell'imposta è una delle nostre necessità; e se i soscrittori d'indirizzi sanno che cosa vogliono, dovrebbero appoggiare in questo Governo e Parlamento e far accettare il Macinato dalla pubblica opinione. Dicano che l'approvano, foss'anco maggiore, e daranno forza alla Camera e ne verremo fuori più presto e meglio. Altrettanto dicano della *ritenuta* sui *coupons* della rendita. Per me credo che una tale imposta non soltanto si dovrebbe metterla senza indugio per il reddito che darà, ma anche perchè una volta ottenuto il pareggio, la rendita stessa si migliorerà, e perchè sarebbe una legge di equilibrio economico, per richiamare i capitali agli impieghi di produzione. Ecco uno dei soggetti sui quali si dovrebbe agitare il paese, invece che fare dei pii desiderii d'una meravigliosa sterilità, senza nessuna idea pratica in essi, mentre talora vengono da gente che la pretende ad essere più pratica degli altri.

Il fatto è, che quando se ne dice una, c'è sempre chi mette innanzi quell'altra. P. e. mentre si domanda il *pareggio* mediante le imposte, il deputato Rossi, che è un valentuomo, e che pensa prima di tutto agli inconvenienti agravi del corso forzoso delle cedole di Banca, vuole che si tolga prima quest'ultimo, credendo inutile l'altro rimedio. Non sarebbe meglio accomodarsi e dire che fanno d'uopo tutti e due? A che contendere sul prima e sul poi? Votate le imposte per ottenere il pareggio, ed avrete fatto vedere che siete disposti ad ogni sacrifizio, e migliorerete il nostro credito. Contemporaneamente preparatevi a levare il corso forzoso con un prestito nazionale. Lodo quel signor Kechler, che nel vostro giornale domanda che si faccia l'una cosa o l'altra. Quello ch'io temo però si è che il patriottismo e la pazienza degli Italiani si limitino a fare degli indirizzi ed a dare delle lezioni al Parlamento e che quando si tratti di pagare le spese dell'unità e dell'indipendenza tutti facciano i sordi. E si, che mai si è ottenuto tanto a prezzo cotanto piccolo!

Si domanda se il presidente della Camera dovrà presentare gl'indirizzi ricevuti, ora che massimamente se ne fanno certi in senso affatto diverso, tra i quali alcuni che rical-

cano la questione di Roma capitale. Una volta che si è messi su questa via, non si sa dove si possa arrestarsi. Se dipendesse da me, il giorno in cui quegli indirizzi fossero presentati al Parlamento, proporrei un ordine del giorno, il quale contenesse questo pensiero:

« Uditi gl'incitamenti dei soscrittori agli « indirizzi alla Camera; interpretati i loro « voti nel senso più savio, più patriottico e « ad essi onorevole; veduti i supremi biso« gni della patria, la Camera invita il Gover« no a proporre senza indugio tali e tante « imposte nuove ed incrementi delle vecchie, « che ne risulti il pareggio fra le entrate e « le spese, ed un prestito obbligatorio per « levare immediatamente il corso forzoso della « carta, e confida che la Nazione saprà adat« tarsi a questo supremo sacrifizio nel suo « medesimo interesse, secondo anche i voti « espressi dagli indirizzi. »

Tale ordine del giorno, stampato a milioni di copie, vorrei rimandare a tutti i soscrittori degli indirizzi con raccomandazione di instare anch' essi co' fatti presso al Governo, perchè si decida a tali misure risolutive e finiscano una volta le vuote ciance ed i pii desiderii.

Nella discussione ultima è venuto fuori anche l'affare del servizio del tesoro da farsi dalla Banca, come il Cambray, copiando anche in questo il Sella, ha riproposto. Il Seismit-Doda attaccò la Banca ed il Sella; e quest' ultimo disse molto bene le sue ragioni. Ma la questione sta in questo, che molti non a torto credono, che ormai sieno troppi i favori fatti alla Banca, e che d'altra parte il Banco di Napoli aspira a parteciparli alla sua volta. Qui siamo, come sempre, dinanzi ad una questione complessa, complicata anche dagli interessi locali. Ogni volta si ha occasione di discorrere della libertà delle Banche, delle relazioni tra la Banca nazionale ed il Governo, delle altre Banche ecc. Io per me confesso che delle ragioni ce ne sono delle buone per tutti. Credo che dal dare il servizio del tesoro ad una piuttosto che ad un' altra od a più Banche, la libertà non ne soffra punto. Il Governo potrà sempre affidare questo esercizio a chi crede lo possa fare meglio e con più sicurezza.

Nel momento d' adesso non mi dispiacerebbe che un modo di unificazione economica si trovasse anche in questo servigio da una istituzione unitaria. Allorquando l' autonomismo ed il regionalismo risorgono dovunque, per me credo che giovino le *istituzioni unitarie* di qualunque sorte. Lo dice uno, che vorrebbe le grandi provincie ed il governo di sè nel Comune ingrandito e nella Provincia; ma lo dice per lo appunto, perchè vorrebbe armonizzare le parti nell' insieme e collegarle talmente, che nessuno possa confidare di rimuovere mai cotesta unità preziosa con tante spese e fatiche raggiunta. Dopo l' unità dell' esercito, o prima se volete, è l'unificazione degli interessi la più sostanziale; e fino a tanto che questa non sia ottenuta, io abbonderei nelle istituzioni unitarie ed unificatrici e quindi sarei per opinare anche in questo a favore della Banca Nazionale. Ma non posso disconoscere, che le ragioni testè messe innanzi dal Banco di Napoli e sostenute di certo dai deputati napoletani, hanno il loro lato buono. Devo soprattutto pensare che i dottrinarii della libertà, gli oppositori della sinistra ed i napoletani tutti potranno trovarsi d'accordo e mettere così in pericolo la proposta governativa. Io vorrei quindi che tra Governo, Banca Nazionale e Banco di Napoli si trovasse un accordo. La concorrenza del resto giova anche al Governo, che non deve lasciarsi in tutto e sempre dettar la legge dalla Banca Nazionale, i cui eccessivi guadagni alle spese della Nazione povera non sono a torto ora invidiati. Gli azionisti della Banca dovrebbero, per il profitto che ne hanno, mostrarsi gelosi dei favori della Nazione ed ajutare il Governo in più larga misura. Giacchè cotanto spropositati sono i loro guadagni, dovrebbero fare al Governo proposte cotanto vantaggiose, che nessuno potesse le migliori e la Camera fosse costretta ad accettarle. Ecco un altro tema sul quale gioverebbe pure, che una opinione pubblica si formasse e potesse influire sul Parlamento sul Governo e sulla Banca stessa.

Le proposte del ministro Cadorna per la riforma amministrativa sono in generale bene accette; ma anche qui c'è qualcosa d' incompleto, giacchè l'opinione pubblica non è ancora abbastanza matura a quelle che forse egli aveva in mente. Se in Italia ci fossero soltanto Comuni si grandi da poter realmente diventare autonomi, e dalle trenta o quaranta Provincie, meglio si potrebbe ordinare anche l'amministrazione governativa, e renderla più sollecita, più efficace, più autorevole; ma questo è soggetto da non discorrersi alla sfuggita. Quello su cui vorrei fermasto l' attenzione si è questa immaturità dell' opinione pubblica in Italia, la quale non è punto istrutta, ed è come i fanciulli ora impaziente, ora troppo fidente, inconscia sempre.

Mentre la *Perseveranza* porta ognigiorno notizie desolanti dalla Sicilia, la *Gazz. uffic.* le smentisce. A chi credere? È un fatto però che i Borbonici e legittimisti di Francia (e di ciò dovrebbe anche Napoleone avvedersene) da Roma seminano zizzania per tutta Italia. Il brigantaggio si rinfresca; e noi dovremo combatterlo come se si fosse daccapo. Io credo, che il meglio sarebbe di accampare le legioni italiane in alcune delle Provincie più infestate, di farle lavorare nelle strade, di vigilare i manutengoli e di dare un pezzo di terra ad enfiteusi redimibile a quei briganti che smettono. Ma i briganti fanno comprendere che la questione romana è la nostra fatalità. Lascio ad un onorevole che visitò da ultimo Roma e scrisse alla *Perseveranza* ch' egli stava tutto chiuso in sè stesso, il rallegrarsi ora che la Corte Romana fu pronta a concedere le dispense per il matrimonio del principe colla cugina. Quando mai quella Corte fu aliena dal concedere, purchè si domandi? La sua politica non fu sempre basata per lo appunto sulla larghezza per coloro che si riconoscono sudditi, purchè si riconoscano tali?

Il battibecco tra la Prussia, l' Austria e la Francia per la legione annoverese e le relazioni sempre più difficili tra la Russia e le potenze occidentali per gli affari d' Oriente, fanno avere sempre più ragione al partito del centro, che non ama di vedere l' Italia trascinata a rimurchio dalla politica napoleonica. Alcuni temono, non a torto, che il Lamarmora, dopo il saggio dato nella sua lettera, sarebbe disposto a far causa comune con Napoleone nella politica di avventure a cui aspira.

Ecco un altro oggetto buono da considerarsi per la pubblica opinione. Vogliamo riserva all' estero, ed assetto interno? Bisogna che paese e Governo lo mostrino.

Prestito nazionale, o prestito all' estero?

È troppo evidente che, quali si sieno i mezzi che dovrà adottare il governo italiano per togliere il corso forzoso della carta-moneta, e per ristorare il barcollante credito dello Stato, perchè questi sieno efficaci, sarà mestieri di ricorrere ad un prestito. Difatti, l'aumento delle imposte, ed il gettito d' imposte nuove potranno offrire i mezzi per impedire l' aumento del disavanzo; ma questi non affluiranno nelle casse dello Stato che dopo che avranno effetto le leggi ancora da proporsi e da votarsi; e, parlando dei paesi che sono in arretratto d' imposte, converrà ricorrere alle più energiche misure per esigere le imposte vecchie prima di sperare d' introitare le nuove. Intanto però rendonsi necessari i mezzi per dar passo agl' impegni correnti, ed innanzi tutto, al bisogno de' 378 milioni per pagare la Banca. Tutte le altre misure finanziarie per coprire il debito fluttante e per conseguire il pareggio del deficit, gioveranno certamente a rialzare il credito pubblico; ma per togliere il corso forzoso della carta, non evvi altro modo che quello di pagare il debito alla Banca; e ciò anche per evitare il pericolo, sempre vicino finchè resta aperta quella funesta porta, di dover nuovamente ricorrere per imperiosi bisogni del momento a quell' espediente, altrettanto facile e comodo, quanto rovinoso e fatale. E noi (come lo dicemmo nel N. 38 di questo giornale) non sappiamo trovare i mezzi per pagare la Banca, altrimenti che ricorrendo alla Nazione per un prestito volontario; salvo di renderlo anche obbligatorio, qualora non lo si ottenesse per soscrizioni spontanee. Ed abbiamo fede, lo ripetiamo, che il Governo non avrà d' uopo di ricorrere a mezzi coattivi, dacchè tutti dobbiamo fare volontariamente ed equamente un sacrifizio, considerata la necessità imprescindibile, e i vantaggi che ne risentirà tutta la Nazione.

Tutti indistintamente, ricchi e poveri, ed anzi specialmente la classe meno agiata, e li poveri, risentiamo giornalmente gravissimo danno, causa il deprezzamento della valuta legale.

Ed oltre al danno materiale, origina da tale infausta legge una demoralizzazione deplorabile, in quanto che dessa bandisce l'onestà e la rettitudine dalle contrattazioni, autorizzando il debitore che deve 100 a tacitare il suo credito con 87.

La necessità di ricorrere ad un prestito è ormai riconosciuta da tutti, ed espressa nei numerosi indirizzi al Parlamento; i quali, nel raccomandare ai deputati di occuparsi incessantemente della imperiosa necessità di regolare l' amministrazione della cosa pubblica, pareggiare l'annuo deficit e togliere il corso forzoso, dimostrano chiaramente la nazione essere pronta a sacrifizi relativi, senza cui gl'indirizzi sarebbero aspirazioni vuote di senso.

Ora risulterebbe che il governo passa trattare un prestito con Rotschild.

Un prestito all' estero nel mentre la nostra povera rendita sta al 43, è un' idea talmente strana che nessun uomo d' affari potrebbe concepire; e noi confidiamo, se non altro, nel nostro discredito, per lusingarci che le eventuali trattative, se pur sussistono, abortiranno. E crediamo sia dovere de' deputati, delle Camere di Commercio, degl' uomini d' affari, di tutti, di protestare contro una tale idea inconsulta e rovinosa, ove mai il governo pensasse davvero di ricorrere a tale espediente, come il più deplorabile di qualunque altro pessimo che si potesse immaginare.

Un prestito volontario (e sia pure, ove occorra, parzialmente obbligatorio) gioverebbe potentemente, oltre che a togliere gl' imbarazzi in cui versa lo Stato, a migliorare il credito italiano all'estero; un imprestito all' estero, che, per quanto lo si sapesse ingegnosamente orpellare, non potrebbe mai ottenersi altrimenti che a condizioni onerosissime, accrescerebbe smisuratamente per interessi usuratizii il passivo annuo; rovinerebbe qualunque combinazione tendente a pareggiare *teoricamente* il bilancio, e porterebbe l' ultimo crollo al nostro discredito, dimostrando che l' Italia continua a percorrere la strada che la condurrebbe al fallimento.

Noi ebbimo ad esprimere il desiderio che il prestito nazionale venisse proposto al Parlamento da un qualche deputato veneto, e ci riescì di somma compiacenza vedendo realizzato tale voto nella tornata del 18 corr. dall' onorevole deputato Rossi di Schio; il quale, non fece uno de' tanti inutili bellissimi discorsi che troppo di frequente intrattengono la Camera senza alleggerire d' un soldo il deficit, ma con la irresistibile evidenza delle cifre, e con ragioni eloquenti perchè positive ed irrefragabili, dimostrò il primo, il più dannoso guaio attuale, quello a cui prima che ad ogn' altro convien porre riparo, essere il corso forzoso; calcolando (esattamente come femmo noi) a ben 60 milioni il danno d' un anno che tale crittogama arreca all' erario, ed enormemente di più alle popolazioni.

Il discorso dell' onorevole deputato di Schio, alieno da ogni insinuazione, da meschine personalità e da infruttuose recriminazioni verso scarlatti o scolorati, *ruvido* (com' egli disse) di positivismo, e tendente al santo scopo di consolidare un' opera mirabile che costò tanti sacrifizi, ottenne il plauso della Camera, e tutta la nazione farà eco alle idee sagge e pratiche sviluppate dal Rossi. Facciamo voto che la nazione mandi molti uomini di quello stampo al parlamento ed al governo, certi di risentirne in breve volger di tempo una benefica influenza.

E confidiamo che quando il Rossi e tutti quelli che concordano con le sue viste potranno, dopo la votazione del bilancio, sviluppare i loro progetti finanziarii ed amministrativi, vedremo incamminata la cosa pubblica in quella via pratica e sicura, che, nel mentre eleverà il credito italiano renderà meno gravosa la condizione de' contribuenti, facendo cessare i giusti reclami, e i motivi di malcontento.

Ci pensino gli uomini influenti del governo e del parlamento alla grave responsabilità che pesa su loro, e si facciano un solenne dovere di rispondere alla fiducia in loro riposte, ed alle generali manifestazioni del volere della nazione.

C. Kechler.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Gazz. di Firenze*:

I movimenti di truppe russe sulle frontiere della Gallizia non solo non possono più porsi in dubbio, ma hanno anco preso grandi proporzioni.

Di fronte a questo fatto il Governo ha qui creduto di prendere alcune misure, se non altro, almeno di precauzione, e quindi furono dati ordini di rinforzare le guarnigioni sulla linea della Gallizia, della Slesia, del Banato e di Temeswar. Inoltre il comando di tali forze, che al bisogno potrebbero essere rapidamente concentrate, per volontà dell'imperatore Francesco Giuseppe, venne affidato al maresciallo Gablentz.

— Scrivono alla *Riforma*:

Si assicura che l' Imperatore Francesco Giuseppe era per seguire l' esempio del suo fratello l' Imperatore dei Francesi nel mandare decorazioni ai vincitori di Mentana. Ma il barone di Beust si oppose energicamente a questa misura, che poteva assumere l' aspetto di una dimostrazione ostile all' Italia.

Francia. A proposito di misure militari straordinarie, scrivono da Parigi all' *Italie*:

« Al ministero della guerra si sta elaborando una gran carta di tutta la Germania, nella quale figurano fino i più piccoli villaggi, le accidentalità del terreno non che i corsi d' acqua più insignificanti. Questa gran carta è divisa in sessanta quadri, ognuno dei quali tascabile, e quasi ciò non bastasse, i sessanta quadri sono fotografati in minime proporzioni per essere distribuiti agli ufficiali subalterni. »

— La *Sentinelle toulonnaise* dice che le officine di Forges e i cantieri di La Seyne, hanno terminato cinque cannoniere corazzate, costruite per conto dello Stato, secondo i piani perfezionati del genio marittimo. Questi nuovi tipi di navi da flottiglia saranno armati da un enorme cannone di 19 cent. e da quattro pezzi rigati del calibro di 12.

Prussia. Leggesi nell' *International*:

Ecco ciò che si racconta nei convegni intimi del conte di Goltz. Chiamato a Berlino presso il re Guglielmo, per render conto a S. M. delle sue impressioni sulle disposizioni della Francia, l' ambasciatore prussiano avrebbe chiaramente detto al suo sovrano: « Ho l' intima convinzione che la Francia vuol far guerra e una guerra a morte alla Prussia. »

Il sig. di Goltz avrebbe soggiunto che chiunque tenesse tutt' altro linguaggio al re Guglielmo o s'ingannerebbe o vorrebbe ingannare S. M.

Turchia. Leggesi nell' *Epoque*:

La Turchia prende sul serio la situazione: tutti i musulmani della Bosnia ebbero ordine di entrare nell'esercito o di costituire delle bande di volontari: un capo della religione maomettana pubblicò un enfatico proclama per sollevare i credenti di Maometto. Il governo Turco ha intenzione di chiudere da ogni parte la Servia per isolarla dalla Bosnia, dalla Bulgaria e dall' Erzegovina.

— La *Narodnost*, di Bukarest, ha testè pubblicato le istruzioni del Comitato segreto dei Bulgari, ed il giuramento che ognuno deve prestare se desidera prender parte all' insurrezione. Ecco come procede la cerimonia del giuramento.

Gl' insorti stanno radunati intorno ad una tavola, sopra la quale splendono un crocifisso e delle armi. L'affigliato sta vicino alla tavola colla mano destra alzata e colla sinistra sul cuore. Uno degli insorti legge la formula del giuramento, che viene ripetuta dall'affigliato e che suona così:

« Giuro davanti a Dio ed a questa onorevole adunanza, di non tradire nessuno, di non palesare nulla ed a nessuno sino al sepolcro. Giuro e prometto d'adoperarmi con tutte le forze per la liberazione della mia patria. Giuro e prometto piena obbedienza alle leggi ed agli ordini di questo Comitato centrale e segreto, pieno silenzio e secreto su tutto, coscienzioso adempimento de' doveri impostimi. Che se, al contrario, diventassi traditore o trasgressore, mi si passi per le armi da quelli stessi insorti che ora hanno il dovere di difendermi ed il diritto di giudicarmi. Giuro! »

Ciò detto, tutti gli danno il bacio fraterno, e da quel momento egli fa parte dell'insurrezione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

La Presidenza della Società Operaja ha diretto la seguente lettera alla Commissione per la festa Popolare data al Teatro Minerva.

Spettabile Commissione,

Il cospicuo dono delle it. lire 400 (quattrocento) elargito da questa benemerita Commissione a favore della Cassa della Società Operaja, non potè non altamente commovere la sottoscritta.

La festa popolare datasi al Teatro Minerva li 10 corr, segna una bella pagina nel libro del civile progresso della nostra popolazione. Grazie alla saviezza de' suoi dirigenti, oltre al riescire splendida, importante, per lo affratellamento delle caste e per la somma concordia tra i soci, s'ebbe lo scopo eminentemente morale di soccorrere co' risparmi due santissime istituzioni, tendente l'una a sorreggere il bambino abbandonato che move i primi passi nello spinoso sentiero della vita, l'altra a togliere dalla miseria e dallo avvilimento nella età cadente il povero operajo che suda e lavora, per provvedere al suo incerto avvenire.

Per quest'atto così filantropico, e generoso si degni l'onorevole Commissione accettare la espressione dei più sinceri ringraziamenti, che publicamente le porge la scrivente a nome dell'intera società.

Udine li 17 Febbraio 1868.

La Presidenza

La Direzione dell'ospizio Tomadini diresse anch'essa una lettera di ringraziamento alla Commissione del ballo popolare per il dono di cibarie e di denaro da questa elargito all'Orfanotrofio.

Riceviamo da una nostra corrispondenza.

Vi posso dare una buona notizia, ed è che finalmente il Consiglio superiore presso il Ministero dei Lavori Pubblici ha favorevolmente accolto il progetto di massima per la canalizzazione delle acque del Ledra e Tagliamento. È da sperarsi che il Ministero dell' Agricoltura e Commercio, ed il Parlamento dopo, considerando l' immenso vantaggio che ne deriverà al paese ed allo Stato, ed anche un poco le condizioni poco floride del Friuli, tagliato a mezzo dal confine, vogliano accordare il necessario sussidio; e ciò anche per dare lavoro sul luogo ad un paese, la cui emigrazione annua supera le ventimila persone.

L' Insegnamento clericale. L' *Opinion Nationale* ha una serie di articoli col titolo: L' *Educazione secondo il clero*, nei quali dimostra il pessimo sistema d' insegnamento che s' impartisce nei collegi clericali, dove non solo si ottunde l' intelletto ma si corrompe il cuore. E in prova cito dei brani estratti da un libro adottato in quelle scuole ch' è compilato a foggia del catechismo in domande e risposte, dove trovansi fra altro le seguenti massime: « Non è permesso il godere del male altrui, ma si può risentire piacere d' un bene se anche deriva da un male altrui, per esempio, *un figlio può godere della successione procuratagli dall'omicidio del padre.*

. Si può fare un' aziono buona in sè stessa, se che per commetterla si *causasse la morte d' una più persone innocenti.*

In un'altra si dichiara permesso, *in certi casi*, appropriarsi la roba altrui, e così di seguito.

L'*Opinion Nationale* domanda se il paese ha da tollerare che simili collegi, dove si guasta la gioventù francese, godano il privilegio di non andar soggetti alla sorveglianza governativa, siccome da 16 anni non ricevono visite dei preposti all' istruzione.

Cavalli friulani. Tra i presenti che si fanno ai reali sposi, il corrispondente fiorentino della *Sentinella Bresciana* accenna quello di quattro cavalli inviati dal Friuli, dove se ne allevano dei bellissimi e velocissimi al corso da disgradarne gli stranieri.

Pubblicazioni. Coi tipi di Giacomo Agnelli di Milano usciva in luce un lavoro del signor G. Branca, professore al collegio militare di Milano, intitolato: *La lingua tedesca insegnata in trenta lezioni.* Questo lavoro che mostra una non comune conoscenza della struttura dell' idioma tedesco, fondasi in gran parte sui sistemi Ahn ed Ollendorff. Noi crediamo opportuno farne cenno poichè il facilitare allo studioso il modo di apprendere una lingua per sè stessa tanto difficile e così diversa dalla nostra italiana sarà sempre una lodevole fatica.

Moneta di rame. Mentre tutte le città italiane sorgono unanimi in lamenti per la mancanza di monete di rame che inceppa il commercio, a Nizza, a Marsiglia, a Grenoble ve n'ha tale quantità recatavi dall' Italia, che le autorità francesi si sono credute in dovere di vietarne o meglio limitarne la circolazione.

Ora che in Francia si sono presi provvedimenti per restringere la circolazione e che la Svizzera pare per seguirne l' esempio, le monete di rame dovrebbero ritornare in Italia.

Un po' più di gomma. Sig. cav. Barbavara, direttore generale delle poste italiane, la gomma dei francobolli è troppo poca e non c' è modo di farli stare aderenti alla lettera.

Se è un mezzo anche questo per far rendere di più il cespite della posta, lo troviamo un mezzo ingegnoso. Ma s' è puramente un difetto di fabbricazione, bisogna ripararvi.

Troviamo questa osservazione nel *Pungolo* e siccome anche a noi tocca assai volte dover cercare la gomma per attaccare i francobolli, la riportiamo a scopo di ottenere il rimedio implorato.

Importante deliberazione. — Molti comuni sono debitori di somme verso lo Stato a causa del mancato pagamento del canone che avevano pattuito per dazio di consumo, ed addussero a scusa del ritardo la mancata riscossione a tempo debito dei centesimi addizionali alle contribuzioni dirette su la quale fecero assegnamento, ed anzi alcuni offersero spontaneamente di saldare il loro debito mediante cessione al Governo di una equivalente somma di quel loro credito.

Il Ministro delle finanze (Direzione generale delle gabelle) stabilì di adottare il temperamento di siffatta compensazione affinchè fosse al più presto soddisfatto il debito in discorso.

A tale uopo la Direzione generale delle imposte dirette e del Catasto, in obbedienza agli ordini espressi dal signor Ministro delle finanze, ha diramato le opportune istruzioni alle direzioni compartimentali delle gabelle ed alle direzioni compartimentali delle imposte dirette e del Catasto.

Scoperta. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Il mondo medico e chirurgico parigino è in grande ebullizione: un giovine medico avrebbe, a quanto dicono, scoperto l' introvabile nervo che mette in movimento il cuore.

Il ministro della pubblica istruzione ha inviato a tutte le biblioteche del regno gli ultimi due volumi delle opere di Pellegrino Rossi, pubblicate per cura del governo italiano.

Una invenzione. Un giornale tedesco parla di un' invenzione curiosa ch' è dovuta a un ufficiale russo, il luogotenente colonnello Veyde. È un apparecchio che proietta la luce sotto l' acqua. La macchina è poco costosa e le esperienze che furono fatte dai Governi russo e prussiano nel mare presso Cronstadt, e nella Sprea, hanno avuto i risultati più soddisfacenti. Non solo questa invenzione può aiutare efficacissimamente i palombari nelle loro ricerche, ma permette anche agli ufficiali di un vascello di guerra di scoprire delle mine sotto marine e delle torpiglie.

E sotto questo aspetto ci pare che la nuova invenzione deve riuscire di un' importanza veramente capitale, poichè si sa quale potenza distruttrice siasi pervenuti a dare alle torpiglie e quindi quale immenso vantaggio sarebbevi a poterne evitare i pericoli col conoscere dove si trovano e neutralizzarne gli effetti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 febbraio

(K) Comincio dal constatare che almeno qualche volta la stampa è ascoltata e i suoi consigli sono seguiti. Avevo unito anch' io la mia voce a quella d' altri corrispondenti per reclamare un provvedimento che rendesse meno grave la sorte di que' bravi officiali romani che avevano rassegnato le loro dimissioni per andar a combattere nell' agro romano e che ora si trovano senza grado o senza pensione. Ora si annunzia che una disposizione sovrana rimmette questi ufficiali nell' esercito col grado che avevano prima. Ecco un ottimo provvedimento e che non poteva giungere più opportuno per que' distinti e generosi ufficiali!

La presenza in Firenze del Conte di San Martino continua a tener viva la voce di un avvicinamento del ministero alla Permanente; ma non credo che questa conciliazione abbia per ora speranza alcuna di successo. È però certo che, almeno dalla parte del ministero, essa è molto desiderata.

Sta per formarsi una Società pel *mantenimento dell' unità italiana* il cui programma sarà firmato del San Martino, da Crispi, e da Ferrari.

Il ministro delle finanze vivamente preoccupato della questione del corso forzato sarebbe già da qualche settimana entrato in trattative per trovare i mezzi di far cessare questa piaga mediante una grande operazione finanziaria sui beni demaniali. Per quanto mi si assicura l' esito delle trattative dipenderebbe dalla votazione dei provvedimenti finanziari per parte del Parlamento.

Sono diverse le voci che corrono sul viaggio che si dice stia per fare il generale Lamarmora. Alcuni lo mandano a Parigi, altri invece a Londra e a Vienna in qualità di inviato straordinario. Credo che, per ora, tutte queste voci siano immature.

Sono stati chiamati a Firenze parecchi direttori provinciali delle tasse dirette, affine di trovar modo di accelerare l' esazione delle imposte, sovratutto di quella della ricchezza mobile.

Al ministero delle finanze si lavora per preparare il progetto di legge sul passaggio del servizio di tesoreria dallo Stato alla Banca. In questa occasione verranno pure proposte delle importanti modificazioni agli Statuti della Banca nazionale specialmente per ciò che concerne l' emissione dei vigliatti.

Si è parlato vagamente in questi giorni di arruolamenti clandestini a Genova, per una nuova spedizione su Roma. È una pazzia a cui nessuno crede, e che se anche fosse tentata non avrebbe alcun seguito.

La Camera si prorogherà sabbato.

Si dice che alla Spezia si apparecchi una squadra destinata a partire per la Sicilia, le cui condizioni si fanno vieppiù allarmanti.

L' ammiraglio americano Ferragut si appresta a far un giro per tutte le città principali d' Italia.

— Leggiamo nella *France* :

La spedizione italiana contro la Plata, suscita anche in Italia i commenti i più contraddittorii. L' intrapresa sembra così strana ed inopportuna, che dà luogo alle più inverosimili supposizioni. Si disse che il Gabinetto italiano volesse, debellando un paese che non ha una flotta da opporgli, prendere una facile rivincita di Lissa. Corre voce altresì che le navi italiane armate per questa spedizione possano essere destinate a combattere in primavera la flotta spagnuola, qualora il Gabinetto di Madrid, approfittando delle complicazioni europee volesse intervenire in favore del Pontefice.

La *France* però dice di riferir tali voci per solo debito di cronista.

— Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Sentiamo che si stia firmando fra i cittadini un indirizzo alla guarnigione, come rappresentante l' esercito, vera espressione dell' unità d' Italia.

Tale dimostrazione servirà sempre più a stringere i nodi dell' indissolubile affetto tra popolo e milizia, e sarà nello stesso tempo una eloquente risposta alle mene anti-unitarie dei partigiani di una restaurazione impossibile.

— Non sono ancora esauriti i progetti attribuiti al conte di Bismarck.

Ora si sparge la voce che il sig. di Bismarck si rechi a visitare, incognito, le Corti dell' Allemagna del Sud, e quelle d'Italia e d'Inghilterra. Così la *Situation.*

— Scrivono da Napoli al *Pungolo* di Milano:

Qui è voce accreditatissima che il Santo Padre, per ispirazione che gli sarà venuta certo dallo Spirito Santo, stia davvero meditando una campagna pel 1868, sicuro di approfittare dei torbidi che si prevedono in Europa.

Egli stesso ne avrebbe quasi precisata l' epoca per l'aprile, dichiarando che per quel tempo avrà bisogno di tutti i suoi fedeli difensori.

Intanto il col. D' Argy si affatica a sventare i conciliaboli dell'empia setta in Civitavecchia. Un suo ordine del giorno vieta a qualunque militare di entrare *nel caffè e nella drogheria (sic!)* in Piazza della Posta di quella città! — ove, a quanto pare, i carbonari hanno il loro quartier generale!

Così solo i prodi soldati del papa eviteranno le tentazioni e si serberanno fermi nella fede per l' aprile!

— Leggesi nella *Situation*, e noi lo riferiamo solo per far sapere le *voci* che corrono a Parigi:

Parecchi giornali parlano di una missione relativa agli affari di Roma, della quale il generale Lamarmora sarebbe incaricato per Parigi.

Non possiamo prestar fede ad una tale notizia imperocchè ci si scrive da Firenze che il generale sarà probabilmente chiamato o a rimpiazzare il sig. Menabrea, o a far parte del Gabinetto attuale coi signori Chiaves e Berti.

— Scrivesi da Piacenza al *Telegrafo*:

Vi garantisco che, giorni sono, Roberto di Borbone fu qui, e si fermò per qualche tempo, e fu visitato da non pochi. Dicesi anche (e su questo punto faccio le mie riserve) che egli abbia lautamente regalato alcuni antichi suoi servitori; e si aggiunge che alcuni pezzi da 5 lire, da lui lasciati, portassero la seguente epigrafe: *Roberto I, duca degli Stati Parmensi*: e nell' esergo: *Confederazione Italiana* 1868.

— La *Gazz. militare* ungherese *Honved* reca un articolo intestato «Il re in Buda» nel quale richiede energicamente *un'armata nazionale ungherese.* Il *Honved* spera che il re confiderà nella nazione, e questa si schiererà come un sol uomo avanti il trono reale.

— Il *Cittadino* reca il seguente dispaccio particolare:

Vienna 20 febbraio. La giunta esaminatrice del *budget* cancellò quasi metà della somma richiesta dal progetto governativo per le costruzioni militari in Pola.

— Da quanto apprendiamo da buona fonte sarebbero imminenti nella marina austriaca delle essenziali riforme, e precisamente in base ad un memoriale redatto già da lungo tempo dall'ammiraglio Teghettoff dietro il desiderio espresso dall'arciduca Massimiliano in quell'epoca comandante superiore della marina.

È probabile la separazione della marina di guerra dal ministero della guerra dell'impero, e la nomina di un particolare ministro della marina dell'impero.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 21 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 febb.

(*Seduta mattutina*). Son approvati senza discussione i due progetti per l' esercizio provvisorio del bilancio pel mese di marzo e il secondo per la costituzione della dote alla principessa Margherita di 500 mila lire.

La deliberazione sul nuovo capitolo proposto dalla Commissione del bilancio delle finanze è rimandata alla seconda seduta non essendosi essa ancora potùta ordinare.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici. Al capitolo: Servizi postali marittimi, *Semenza* e *Brunetti* domandano il passaggio della valigia delle Indie per Brindisi.

Cantelli dice che si potrà ottenere qualche vantaggio, ma il regolare passaggio non può farsi che dopo il traforo del Cenisio.

Dopo brevi discussioni sono approvati 51 capitoli.

Circa il capitolo proposto dalla commissione del bilancio delle finanze per la spesa dell' aggio all' estero, il presidente della Commissione chiede che si approvi il capitolo senza una somma determinata, cioè per memoria a norma della legge di contabilità, e che perciò le cose debbano rimanere nello *stato quo* come deliberò la Commissione.

Ferraris non insiste nell' opposizione cioè nella richiesta di distinguere la somma da pagarsi in oro o no.

Il capitolo è approvato.

Parigi, 19. *Corpo Legislativo.* Discussione intorno al progetto di legge sulla stampa. Si discute l' emendamento tendente ad abrogare le disposizioni del decreto del 1852 che vieta la pubblicazione dei dibattimenti relativi ai reati di stampa.

Picard e Olivier difendono l' emendamento.

Pinard risponde che le pubblicità delle sedute è una garanzia necessaria, ma che la pubblicazione delle discussioni fatte nei processi di stampa è un pericolo senza compenso.

Berlino, 19. La *Corrispondenza provinciale* dichiara che il governo non ha alcun motivo di dubitare delle benevoli intenzioni della Francia, e dice che il governo Austriaco ha assicurato che la polizia rilasciò a sua insaputa i passaporti ai rifuggiati annoveresi. Stante però il gran numero dei passaporti dati e il significato tutto politico di questo fatto, si stanno tuttora scambiando spiegazioni fra i gabinetti di Berlino e di Vienna. Soggiunge non potersi affermare se e fino a qual punto sia stato violato il diritto internazionale; essere però fuori di dubbio che la continuazione dell' ospitalità data ad un principe che fa arruolare ed armare sudditi prussiani per imprese ostili alla Prussia non è un segno di amichevoli disposizioni. Conchiude che il governo saprà tutelare gli interessi della Prussia.

Vienna, 20. Fu pubblicata una circolare ministeriale ai governatori dell'Alta Austria e della Stiria, sugli intrighi clericali contro la costituzione. I governatori vengono incaricati di avvertire il clero e di notificare ai vescovi che il governo non vuole inceppare le funzioni ecclesiastiche, ma non permetterà al clero di considerarsi al dissopra della legge. I pertubatori saranno processati.

Parigi, 20. La Banca aumentò il numerario di milioni 23 1|5, Tesoro 1|2, conti particolari 152|3. Diminuzione portafoglio 131|5, anticipazioni 1|4, biglietti 94|10

Parigi, 20. *Corpo Legislativo.* Discussione del progetto di legge sulla stampa.

L' emendamento Plichan tendente ad accordare ai tribunali la facoltà di pubblicare le discussioni sulla stampa fu respinto con 164 voti contro 58.

Dopo la Borsa, la rendita italiana era a 44,80 in seguito alla voce corsa alla Borsa del disarmo dell' Italia.

Vienna, 20. Al *Reichsrath*, Beust rispondendo a una interpellanza di Schindler relativa alla festa di Hietzing e ai passaporti rilasciati ai rifuggiati annoveresi, dice che per ciò che riguarda la festa data dal re Giorgio, il governo non aveva alcuna ragione di turbarla, trattandosi di cosa affatto privata. Dichiara che, per quanto concerne la quistione dei passaporti, le spiegazioni categoriche date dall'*Abendpost* sono vere. Dimostra che il Governo austriaco è intervenuto in questa vertenza tosto che sorsero contese a questo riguardo. Soggiunse che il governo si è sforzato di conservare i suoi buoni rapporti colla Prussia, anche nel caso in cui le sue suscettività erano giustificate. Spera che i dissapori attuali verranno dissipati perchè il governo tenendosi nei limiti dell' ospitalità non sarà per tollerare che l'edifizio della pace innalzato con tante cure, venga distrutto dalle manovre di persone che non hanno alcuna missione. Conchiude che esso conosce perfettamente ciocchè è richiesto dall' interesse e dalla dignità dell' impero.

Parigi, 20. La *Patrie* pubblica sotto riserva notizie da Ibraila che segnalano un concentramento di truppe russe a Kengas, a Rippuk ed in altri villaggi delle frontiere di Bessarabia e di Moldavia. La *Patrie* aggiunge che questi movimenti, di cui ignorasi il motivo, hanno l' inconveniente dei comitati che eccitano l'apatia delle popolazioni bulgare, affermando che se scoppiasse una sollevazione, le truppe russe verrebbero in loro soccorso. Il Governo russo farebbe atto d' alta saviezza, evitando ciocchè può accreditare tali menzogne.

Firenze, 20. L' *Italie* reca: Il Papa avrebbe fatto cessare gli arruolamenti di volontarj all' estero.

Lisbona 20. Avvenero alcuni disordini nella provincia di Tras os Montes. La tranquillità vi fu tosto ristabilita.

Confine pontificio 20. Si ha da Roma che da alcuni giorni si constatarono quaranta diserzioni nei corpi stranieri, compresavi la legione d'Antibo. Il colonnello Argy parte per Parigi. Un distaccamento di soldati pontifici venne spedito nelle vicinanze di Albano a inseguire una banda di briganti comparsa in quei dintorni. Il partito unitario non ha publicato alcun divieto di prender parte alle feste del carnovale.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	19	20
Rendita francese 3 0|0	69.15	69.20
» italiana 5 0|0 in contanti	44.35	44.65
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	36	37
Azioni delle strade ferrate Romane	46	46
Obbligazioni	90	95
Id. meridion.	108	108
Strade ferrate Lomb. Ven.	378	378
Cambio sull'Italia	13 1|8	13 1|8

Londra del	19	20
Consolidati inglesi	92 7|8	93 1|8

Firenze del 20

Rendita 51.—; oro 22.95; Londra 28.80 a tre mesi; Francia 114.50 a tre mesi.

Venezia del 18 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l. 211.30
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	» 239.—
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 236.30
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 236.50
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.62
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	» 113.60
Sconto	0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 50.60 a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 39.72; da 20 Franchi a it. l. 22.93 Doppie di Genova a it. l. 90.35 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 20.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 98.— a 97.65, Parigi 46.70 a 46.50 Italia 40.50 a 40.45; Londra 117.65 a 117.35 Zecchini 5.60 1|2 a 5.59; da 20 Fr. 9.40 1|2 a 9.39 1|2 Sovrane 11.85 a 11.84, Argento 115.35 a 115.25 Metallich. —.— a —.—; Nazionale —.— a —.— Prest. 1860 83.67 1|2 a —.—; Pr. 1864 81.75 a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 193.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1|4 a 3 3|4 Vienna 4 1|2 a 4.

Vienna del	19	20
Pr. Nazionale fio	66.—	66.10
» 1860 con lott. »	83.10	84.10
Metallich. 5 p. 0|0 »	57.40-58.80	57.60-58.75
Azioni della Banca Naz. »	707.—	707.—
» del cr. mob. Aust. »	192.10	193.10
Londra »	117.50	117.20
Zecchini imp. »	5.61	5.59
Argento »	115.50	115.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DI BELLUNO 1

Giunte Municipali di S. Stefano e S. Pietro di Cadore

AVVISO

Per morte del Titolare essendosi reso vacante il posto di Medico Chirurgo-Ostetrico della Condotta Sociale dei due Comuni di S. Pietro e S. Stefano di Cadore, si apre il concorso alle seguenti

Condizioni

1 I. concorrenti dovranno produrre le loro Istanze, regolarmente documentate non più tardi del 10 marzo p. v. dirigendole all' uno od all' altro di questi Municipii.

2. Tutti gli abitanti che sono n. 4000 circa hanno diritto alla cura gratuita,

3. La condotta è gran parte in piano, con buone strade carreggiabili il rimanente, a piccola distanza, in montagna con caseggiati uniti, aventi strade discrete.

4. La nomina spetta ai consigli dei due Comuni, e l' eletto dovrà assumere la cura non più tardi del 1. Maggio pro. vent.

5. L' onorario annuo, compreso il compenso pel mantenimento del Cavallo, è di ex fior. 1000, pari ad Italiane L. 2469.14 pagabili trimestralmente con mandati sopra le due Casse Comunali, ed oltre a ciò gli è concesso l' uso gratuito della solita abitazione nel luogo di sua residenza in Campolongo in Comune di S. Stefano.

6. Le altre condizioni sono quelle tracciate dalle vigenti leggi e regolamenti e dai parziali capitoli, ostensibili da oggi in poi presso questi due uffici Municipali.

Dato a S. Stefano, li 10 febb. 1868

Per la Giunta di S. Stefano
Il Sindaco
M. CIANI
Il Segretario
A. Bettini

Per la Giunta di S. Pietro
Il Sindaco
DE POL
Il Segretario
B. Bettini

ATTI GIUDIZIARII

N. 10483 p. 2

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza e dinnanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 28 febbraro p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta dei stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza della ditta Vivante Giacomo Rafaele di Venezia, ed in pregiudizio di Asti Girolamo, Antonio ed altri consorti alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti a lotti come descritti a qualunque prezzo, e non presentandosi così deliberatari, saranno astati in un sol corpo.

II. L' aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell' importo di stima del fondo a cui offre. Rimanendo deliberatario dovrà, entro 15 giorni, depositare il prezzo intiero nella cassa dei depositi del Tribunale di Udine, e dietro la prova di ciò, sarà ad esso aggiudicata la proprieta e dato il possesso.

III. Mancando a siffatto deposito, saranno a di lui spese, rischio e pericolo, nuovamente venduti a qualunque prezzo all' asta i beni da lui deliberati, responsabile di tutte le differenze della nuova vendita.

IV. La ditta esecutante sarà esente dai due depositi, di cui il patto II, fino alla graduatoria e riparto passati in giudicato, dopo di che dovrà, pagare o direttamente i creditori aventi priorità, o depositare al Tribunale di Udine quelli contro i quali si attivasse questione sulla detta anteriorità, l' importo loro liquidato, trattenendo per altro la somma del proprio credito ed accessori fino al totale esaurimento della procedura. In pendenza avrà il possesso e godimento dei beni acquistati, calcolando in pendenza della procedura a suo debito l' interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto.

V. Le spese di delibera e successive tasse, stanno a carico dell' acquirente.

Beni da vendersi.

1. Casa colonica costrutta di muro e coperta a coppi e paglia e stalle interposte con adiacente cortile, orto e arat. in map. stabile di Barbeano alli n. 221 arat. di pert. 9.46 rend. 13.01 n. 223 arat. di pert. 8.57 rend. l. 12.17 n. 235 arat. di pert. 6.12 rend. 8.69 n. 236 casa colonica di per. —.70 rend. l. 11.40 n. 237 orto di pert. —.18 rend. l. —.62 il tutto stimato fior. 554.60.

2. Arat. detto Moleche sul confine territoriale di Proresano in detta mappa al n. 873 di pert. 8.19 rend. l. 7.70 stimato fior. 204.75.

3. Prato Lamaroso o Compere in map. di Spilimbergo n. 1926 a di pert. 77.87 rend. 23.76 stimato fior. 1174.07

fior. 415.72

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 10 dicembre 1867

Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro canc.

N. 10520 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende noto che nei giorni 18 e 23 Marzo e 1.o Aprile alle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita Giudiziale dei fondi qui sotto descritti esecutati a carico della eredità giacente del fu Vincenzo Plos rappres. dal Curatore Avv. D' Arcano e dei creditori inscritti, sulle istanze di Domenico q. Nicolò Trombetta di Osoppo alle seguenti

Condizioni

1. L' asta si apre sul dato della stima, e nelli due primi esperimenti non avrà luogo a prezzo inferiore alla stima e nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori iscritti.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario a tutte sue spese dovrà depositare il prezzo dopo imputato il deposito di cauzione nella cassa forte di questa R. Pretura, e mancando avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese.

4. Aspirando all' asta l' esecutante non sarà tenuto nè al deposito di cauzione nè a quello di delibera. E solo dopo passato in giudicato l' atto di finale riparto sarà tenuto a depositare il prezzo che rimane dopo imputata la somma che sul medesimo gli compete giusta il riparto stesso.

5. Il deliberatario tosto depositato il prezzo e soddisfatto alle condizioni d' asta otterrà l' aggiudicazione e l' immissione in possesso. Se il deliberatario fosse l' esecutante esso otterrà col decreto di delibera il possesso e godimento dell' immobile squistato ma l' aggiudicazione in proprietà non potrà ottenerla senza aver pagato il prezzo colle norme del precedente articolo.

6. Prima che abbia luogo veruna pratica pella graduazione l' esecutante avrà l' immediato diritto di conseguire le spese tutte esecutive previa giudiziale liquidazione sul prezzo di delibera.

7. Gl' immobili si vendono lotto per lotto nel loro stato e grado con tutti li oneri di censi decime e passivi alli stessi inerenti e non risultanti dai registri pubblici senza veruna responsabilità dell' esecutante nemmeno per eventuali inesattezze nella descrizione censuaria restando ad ognuno libero d' ispezionare gli atti prima di farsi obblatori.

Descrizione dei fondi

siti in mappa di Susans.

LOTTO I

a) Orto in map. al n. 755 di cens. p. 0.11 rend. l. 0.44 stim. fior. 20.00

b) Altro pezzo d' orto ora ridotto in cortile porzione del n, 756 di cens. p. 0.02 r. l. 1.00 stim. fior. 3.00

Avvertenza

Nella lustrazione del 1860 alla porz. del n. 756 che era segnata colla lett. b. è stato sostituito il n. 2151.

c) Arat. arb. vit. al n. 865 lett. b. di cens. p. 1.18 r. l. 2.96 st. fi. 80.00

d) Prativo al map. n. 866 b. di cens. p. 0.31 r. l. 0.55 st. fior. 9.00

LOTTO II.

Prato d.o di S. Giorgio al map. n. 1850 di p. 0.90 r. l. l. 1.79 st. fl. 80.00

LOTTO III.

Prativo d.o la morte porz. del n. 1906 di p. c. 3.72 r. l. 1.57 st. fl. 60.00

Il presente si affigga in Majano, all' Albo Pretoreo in S. Daniele, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura e spese dell' istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 20 dicembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.
F. Volpini Alunno.

N. 12160. 3

EDITTO.

In seguito ad istanza della ditta Pietro Ciani e Comp. di qui contro Luigia De-Gleria moglie a G. Batta Lazzara di Paluzza e creditori iscritti, nel 24 Marzo p. v. alle ore 10 ant. sarà tenuto in quest' ufficio; un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nell' Editto 18 Marzo 1866 n. 317 alle condizioni portate dall' Editto stesso eccettocchè la vendita sarà fatta al miglior offerente a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 Decembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

12019 p. 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia che in esito ad istanza n. 10862 del D.r Andrea Scala di Firenze contro Elena Scala di Lena di Udine e creditori iscritti avrà luogo presso la Commissione n. 33 di questo Tribunale nei giorni 24 febbraio, e 2 11 marzo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. triplice esperimento d' asta della realità sotto descritta alle seguenti

Condizioni

I. La subasta seguirà per intiero sull' immobile esecutato sul dato regolatore del complessivo valore di stima, e senza alcuna responsabilità nell' ecutante.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente eccettuato l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro 10 giorni dal dì della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giud. depositi il prezzo di delibera, imputandone il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi pezzi da 20 franchi in oro.

VI. Qualunque gravezza inerente all' immobile starà a carico del deliberatario che sarà tenuto all' adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che gl'immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Realità da subastarsi in pert. di Udine fabbricato ad uso acconciapelli con tutte le sezioni che lo costituiscono: diritti e fondi annessi in mappa di n. 2713 di pert. 0.10 e rend. l. 120 e n. 2714 di pert. 3.22 rend. l. 369.

Locchè si affigga all' albo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale il *Giornale di Udine.*

Dal Tribunale Provinciale
Udine, 10 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

al N. 381-28

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

del Civico Spedale, Casa degli Esposti in Udine ed Istituto dei Convalescenti in Lovaria

AVVISO

Sono d' appaltarsi per un quinquennio che comincierà col giorno primo aprile p. v. le seguenti forniture co i in servigio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti, e dell' Istituto dei Convalescenti di Lovario, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici e per altri usi interni, escluso l' occorrente per la farmacia, ed ommeso pure quanto occorre per la cucina e la spensa essendo questi ultimi articoli già calcolati nell' apprezzamento del vitto.

Paglia pei materazzi.

Sapone.

Soda cristalizzata per uso della lavanderia a vapore.

Torba.

Al detto intento sarà tenuta un' asta pubblica nel giorno di lunedì 9 marzo p. v. alle ore 10 ant. presso questo ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle schede segrete e giusta il regolamento esteso a queste provincie col Regio Decreto 3 novembre 1867 N. 4030.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni quindici dal giorno dell' aggiudicazione stessa e precisamente scadibili nel giorno 24 marzo a. c. alle ore 10 antim.

I dati regolatori dell' asta ritenuti quai limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici.

Per l' Ospitale	it. L.	0.5[illegible]
Per la Casa Esposti	»	0.8[illegible]
Per l' Istituto dei Convalescenti in Lovaria	»	1.0[illegible]
Legna forte cosidetta borre tagliata ad uso delle stufe per ogni passo	»	25.6[illegible]
Carbone forte per ogni libbre 100 grosse venete	»	4.3[illegible]
Olio d' oliva per ogni orna a misura veneta	»	104.0[illegible]
Petrolio per ogni libbre 100 grosse venete	»	62.0[illegible]
Candele steariche per ogni funto	»	1.3[illegible]
Sapone bianco fino per ogni libbre 100 sottili venete	»	26.0[illegible]
Paglia di frumento per ogni libbre 100 grosse venete	»	1.3[illegible]
Soda cristalizzata per ogni 100 funti	»	13.5[illegible]
Torba per ogni metro	»	3.0[illegible]

Tutte le forniture formano un solo lotto ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire riferibile ad ognuna delle forniture stesse.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all' impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante L. 3800 in valuta legale od in obbligazioni del debito pubblico al corso della giornata a cauzione delle proprie offerte e per sostenere le spese dell' asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell' impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di obbligazioni dello Stato, al corso della giornata, ed in ogni caso per l' importare di L. 12000.

Il Capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque, presso quest' ufficio.

Si avverte solo per norma generale che il numero medio approssimativo delle presenze in un anno è di 100,000 nel Civico Spedale, 12,000 nella Casa Esposti, 750 nell' Istituto dei Convalescenti, e che oltre a ciò occorreranno in un anno

Passa 200 legne	Paglia 500 centinaia
Centinaia 60 carbone	Sapone 800 libbre
Olio 24 orne	Soda cristalizzata 6000 funti
Candele funti 70	Torba metri 200

Udine il 15 febbraio 1868.

Il Direttore
PERUSINI

L' Amministratore
DAL FABRO.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.